

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• RIUNIONE INFORMALE DEI MINISTRI AGRICOLI A BRUXELLES

L'incontro straordinario sul latte partorisce un «gruppo di lavoro»

Al di là delle dichiarazioni di principio, nel breve periodo non sembrano essere in vista interventi decisivi per risollevare le sorti del comparto lattiero-caseario. L'Italia conferma le sue richieste e lavora per una *road map*

Mentre nelle strade vicine ai palazzi dell'Unione Europea di Bruxelles gli allevatori aderenti all'European milk board mettevano in atto l'ennesima protesta, i ministri agricoli dei 27 Paesi membri erano riuniti attorno a un tavolo per una sorta di pranzo di lavoro dedicato per l'appunto al latte.

Un incontro informale, come si dice, dal quale non ci si potevano quindi aspettare decisioni clamorose, e così è stato. Si è parlato soprattutto di misure di medio-lungo periodo per risollevare il comparto lattiero-caseario e in questo senso è stata decisa la costituzione di un «gruppo di alto livello» di esperti di tutti i Paesi che avrà il compito di studiare nuove misure e nuovi meccanismi che possano contribuire alla stabilizzazione dei prezzi e alla trasparenza del mercato.

Il rapporto finale di questo gruppo di la-

voro, presieduto dal direttore generale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Jean Luc Demarty, è previsto per giugno 2010.

E nel frattempo?

Le cose più chiare le ha dette, come spesso accade, la commissaria Mariann Fischer Boel che, tra l'altro, nel 2010 avrà già lasciato a qualcun altro la patata bollente. Durante la conferenza stampa a fine incontro, affiancata dal ministro svedese Eskil Erlandsson, la Fischer Boel ha confermato, relativamente alle misure a breve termine, quanto già annunciato anche davanti al Parlamento europeo, aggiungendo che «il margine di manovra nel bilancio 2010 è molto limitato. O gli Stati membri accettano di pagare di più oppure, se si vuole rispettare il massimale, per dare più soldi al settore del latte bisognerebbe diminuire i pagamenti diretti a tutti gli agricoltori». Siccome questa ipotesi è poco plausibile – ha concluso la commissaria – «sono i ministri delle finanze che devono eventualmente allentare i cordoni della borsa».

Insomma, non c'è molto spazio per l'ottimismo.

La prossima puntata è prevista il 19 e il 20 ottobre a Lussemburgo, dove si svolgerà il consueto Consiglio agricolo mensile.

Le speranze di Zaia

A margine dell'incontro di Bruxelles il ministro Luca Zaia ha parlato di una riunione che «benché informale, è stata importantissi-

ma in quanto per la prima volta vediamo una coalizione di 20 Stati membri che lanciano il loro grido d'allarme e presentano possibili vie d'uscita alla crisi del latte».

«Per quanto ci riguarda – ha poi detto il ministro – stiamo lavorando a una *road map* sul latte che costituirà uno dei punti dell'incontro bilaterale con il ministro francese dell'agricoltura Bruno Le Maire, che organizzeremo a strettissimo giro».

«I punti fondamentali – ha poi spiegato Zaia – sui quali si è impegnato il Governo italiano sono: l'aiuto all'ammasso privato dei formaggi; la possibilità di regolamentare le produzioni degli Stati membri, almeno per i formaggi dop; una maggiore chiarezza sulla formazione dei prezzi; la tracciabilità dei prodotti; il sostegno ai piani di abbandono».

Zaia ha concluso sottolineando «il legame con il commissario all'agricoltura Fischer Boel e con una politica, da lei coordinata, che ha portato in queste ultime settimane a qualche lievissimo elemento di ripresa».

La protesta in piazza

Sulla Fischer Boel non la pensa certo allo stesso modo il presidente di Copagri Franco Verrascina, secondo il quale «dalla Commissione europea arrivano segnali di totale assenza di volontà rispetto alla grave crisi lattiero-casearia. Non si vuole vedere e non si vuole una soluzione, perché il livello di crisi è tale che un'adeguata risposta significa aiuti concreti e tempi strettissimi, pena il funerale del comparto».

Tanto per rinforzare il concetto alcune migliaia di allevatori hanno creato lo scompiglio nel centro di Bruxelles, mettendo in atto un confronto piuttosto duro con la polizia. Con la promessa di tornare ancora più agguerriti a Lussemburgo per il prossimo Consiglio dei ministri.

La sensazione che si ha, leggendo i resoconti della stampa internazionale, è che il continuo ripetersi di queste manifestazioni stia ormai cominciando a sortire l'effetto contrario: dalla simpatia e dalla comprensione con cui si guardava alla situazione dei produttori di latte, si comincia ora ad avvertire un deciso senso di fastidio. Sarebbe forse il caso di tenerne conto.

A.A.



Un'immagine delle manifestazioni di protesta dei produttori di latte aderenti all'European milk board, che hanno quasi paralizzato la capitale belga